




APPROFONDIMENTO: RIFLESSI NELL'IDENTITA' DELLA DONNA

DOTT.SSA SIMONA CODAZZI
PSICOLOGA – CRIMINOLOGA
PADOVA, 14 NOVEMBRE 2014

- 
- **La condizione femminile** si riferisce al complesso di norme, costumi e visioni del mondo che riguardano il ruolo della donna nella società.
 - Numerose e diverse culture hanno riconosciuto alla donna capacità e ruoli limitati alla procreazione e alla cura della prole e della famiglia.
L'emancipazione femminile ha rappresentato, negli ultimi secoli, la ricerca di un'uguaglianza formale e sostanziale tra la donna e l'uomo.

PREISTORIA

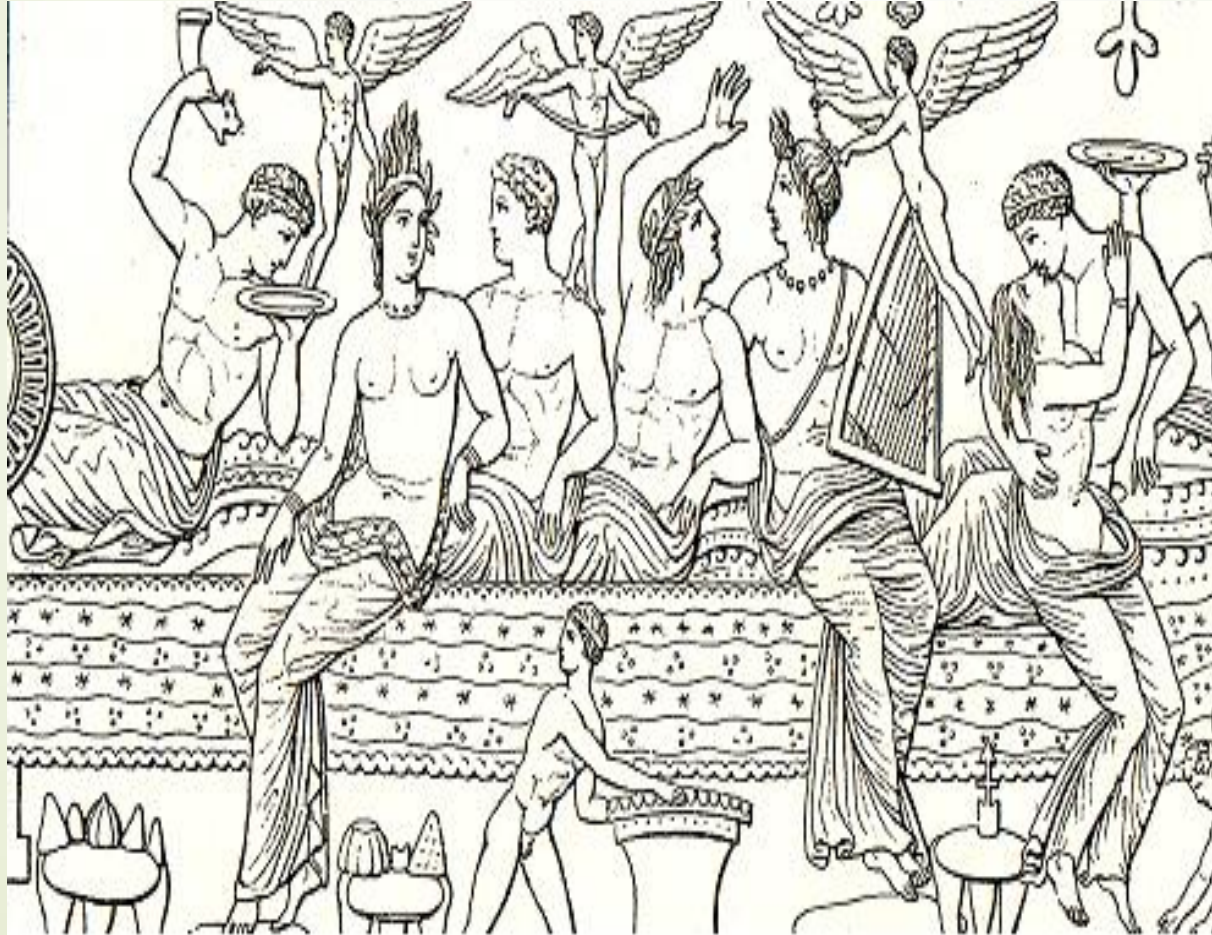


ANTICO EGITTO



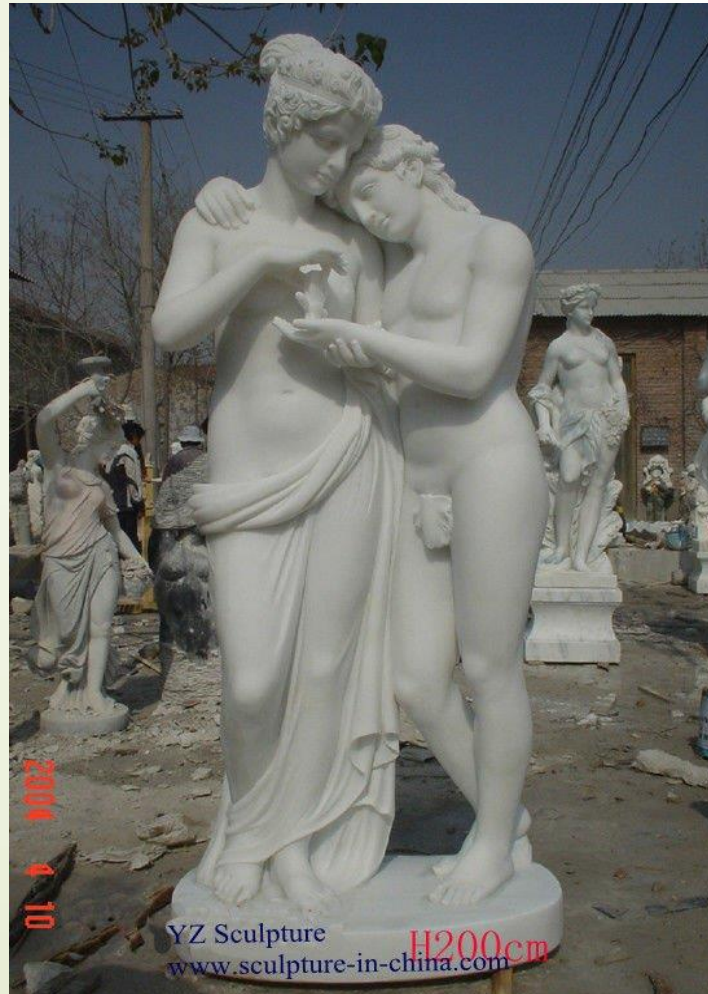
La donna egizia godeva della stessa posizione giuridica dell'uomo. Potevano ereditare e lasciare eredità a loro piacimento. Se si sposavano continuavano a disporre dei loro beni, che riacquistavano in caso di divorzio. Nel Nuovo Regno la menzione di titoli amministrativi femminili scompare quasi del tutto.

GRECIA ANTICA



Condizione di inferiorità a cui era soggetta la donna nella società greca. Le donne non avevano diritti politici e non erano oggetto di legislazione giuridica (una donna non poteva essere colpevole del reato di adulterio, a differenza dell'uomo, perché ritenuta «oggetto del reato»).

ROMA ANTICA



In età arcaica la donna era sottomessa al padre e al marito, mentre verso la fine della Repubblica e in età imperiale le donne di condizione elevata potevano svolgere una vita indipendente, ottenere il divorzio e risposarsi, mentre quelle delle classi basse erano rimaste sotto la soggezione maschile, con eccezioni delle prostitute, che pur essendo al gradino più basso (ad eccezione delle donne schiave), avevano una discreta libertà.

Limitazioni poste dal diritto romano alla capacità giuridica delle donne: esse non avevano lo *ius suffragii* e lo *ius honorum*, ciò che impediva loro di accedere alle magistrature pubbliche.

Nel campo del diritto privato era inoltre negata alle donne la *patria potestas*, prerogativa esclusiva del pater, e conseguentemente la capacità di adottare. Né fare testamento, limitazione abrogata in epoca repubblicana.



CHIESA DELLE ORIGINI



- Il messaggio cristiano contenuto nel Nuovo Testamento, che sotto questo punto di vista supera e reinterpreta notevolmente i precedenti testi dell'Antico Testamento, giunge ad equiparare di fatto uomo e donna.
- Galati 3,28: «Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù».
- Corinzi 11,11-12: «D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna. Infatti, come la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna e ogni cosa è da Dio».
- La chiesa, se in principio aveva nella propria gerarchia anche donne, nel ruolo di diacono, successivamente riserverà agli uomini l'ordinazione sacerdotale, regola tuttora in vigore nella chiesa cattolica, e abolito invece nelle varie chiese protestanti e riformate.

MEDIOEVO



Con l'arrivo dei barbari Franchi e Longobardi in Italia, la condizione della donna peggiora. Essa è infatti un oggetto nelle mani del padre, finché questi non decida di venderla ad un uomo, anche se vi furono regine che tennero il potere di fatto.

Il Cristianesimo medioevale impose la sottomissione della donna all'uomo, ma la considerò importante in quanto doveva crescere spiritualmente i figli.

Con l'inquisizione alcune donne vennero ritenute rappresentanti del Diavolo sulla Terra (le streghe), capaci di trarre in inganno l'uomo spingendolo al peccato in qualsiasi modo.

Dopo il 1000, con l'avvento del *dolce stil novo*, la donna venne angelicata e considerata un tramite tra Dio e l'uomo.

SETTECENTO E RIVOLUZIONE FRANCESE



Alcuni filosofi illuministi avevano già preso posizione a favore dell'uguaglianza fra i sessi (d'Holbach, Voltaire, ...).

Nelle insurrezioni le donne lottano a fianco degli uomini.

Quando la guerra porta gli uomini al fronte sono loro a sostituirli nelle fabbriche e nei laboratori con un salario minimo e inferiore a quello dei maschi. Non possono votare né essere elette, sono totalmente escluse dalla vita politica e dalle assemblee. Ma le donne non si arrendono e chiedono di essere arruolate nell'esercito per difendere la propria patria: gli uomini trovano insopportabile che gli stessi diritti possano essere estesi anche alle donne e pensano che debbano ritornare alle faccende domestiche e non immischiarsi nella guerra.

OTTOCENTO



Inizia il movimento femminista.

Anche il movimento marxista e socialista ebbero un ruolo importante nell'emancipazione femminile.



EPOCA VITTORIANA (1837-1901)

- Le donne non potevano votare, citare qualcuno in giudizio né possedere alcuna proprietà.
- Le donne erano viste come esseri puri e puliti. A causa di questa visione, i loro corpi erano visti come templi che non dovevano essere adornati con gioielli né essere utilizzati per sforzi fisici o nella pratica sessuale.
- Il ruolo delle donne si riduceva a procreare ed occuparsi della casa.
- Non potevano esercitare una professione, a meno che non fosse quella di insegnante o di domestica, né era loro riconosciuto il diritto di avere propri conti correnti o libretti di risparmio.
- A dispetto della loro condizione di "angeli del focolare", venerate come sante, la loro condizione giuridica era spaventosamente misera.

NOVECENTO







Diritto di voto grazie alle suffragette (1860-1930).

In seguito ai conflitti mondiali le donne, che avevano rimpiazzato i molti uomini mandati al fronte sul lavoro, ottennero maggiori ruoli nelle società e possibilità lavorative fuori dalla famiglia.

La Nuova Zelanda fu il primo paese ad estendere il diritto al voto alle donne nel 1893; in Russia nel 1917 e in Cina nel 1949.

In Italia le donne iniziarono a votare soltanto il 2.6.1946.

- 
- 
- Nella società preindustriale la donna contribuiva al lavoro dei campi lavorando quanto l'uomo per il sostentamento del nucleo familiare.
 - Più tardi, la rivoluzione industriale diede inizio ad un sistematico sfruttamento della manodopera femminile.
 - Oggi l'emancipazione delle donne ha invece permesso loro di stabilire un rapporto di parità con gli uomini, sia in campo sociale, che lavorativo. Le donne hanno conquistato nel mondo del lavoro un posto, dapprima in quei settori che sembravano più congeniali all'attività femminile, poi in ambiti che per molto tempo sono stati riservati esclusivamente agli uomini.

- 
- 
- «Tuttavia ciò ha comportato una situazione di svantaggio poiché il lavoro extradomestico si è sommato a quello domestico, tradizionalmente di loro competenza. Può capitare che la donna quindi finisca per vivere con stress e insoddisfazione sia la sua vita di lavoratrice che quella di madre. Non bisogna dimenticare poi che nonostante il nuovo diritto di famiglia abbia messo fine ad un'assurda discriminazione tra i due sessi, esistono ancora dei pregiudizi nei confronti della donna sia nel mondo del lavoro che nella sfera familiare e sociale. Purtroppo nel nostro paese vi è una mentalità conservatrice, radicata da noi molto più che altrove. La donna che riesce a conquistare posizioni di prestigio nel mondo del lavoro spesso sacrifica il desiderio di formarsi una famiglia, oppure, se decide di averne una, deve necessariamente delegare a qualcun altro la cura dei propri figli e la gestione della casa. Ciò che chiede la lavoratrice di oggi è una serie di servizi sociali che consentano di far fronte agli impegni familiari. La legge ha equiparato nel lavoro uomini e donne ma non ha potuto cancellare delle differenze di fondo che esistono tra i due sessi sul piano umano, culturale, psicologico e sociale. Il vero problema non è infatti, quello di agevolare le donne rispetto ai colleghi dell'altro sesso, cosa che suonerebbe ingiusta e essa stessa rispondente ad una logica maschilista, quanto quello di tutelare la famiglia, assicurando le condizioni indispensabili al suo benessere. Una madre e un padre devono avere l'opportunità di allontanarsi temporaneamente dal lavoro senza che questo li penalizzi qualora insorga la necessità di seguire da vicino i figli in momenti delicati della crescita. Certo nessuna legge, per quanto ardita, potrà essere sufficiente a modificare il modo arcaico di concepire rapporti e ruoli. Le donne sono state relegate per troppi anni ad allevare figli, a badare alla casa e a svolgere faticosi e sottomessi lavori; come, d'altra parte, a confrontarsi e a dover risolvere da sole problemi che dovrebbero invece riguardare l'intera collettività. Ma proprio tutte le difficoltà che si sono trovate costrette ad affrontare le hanno rese forti e oggi sono forse abbastanza mature per cambiare i tempi e contribuire alla costruzione di un società a dimensione umana».

(La condizione delle donne nel mondo del lavoro- Saggio breve sulla condizione di inferiorità delle donne nel mondo del lavoro)



LE PRINCIPALI CAUSE DELLO STRESS LAVORO-CORRELATO LEGATE AL GENERE

Gli studi compiuti in tema di patologie dell'organizzazione del lavoro hanno evidenziato differenze significative tra le lavoratrici e i lavoratori.

I principali fattori di stress legati all'appartenenza di genere possono raggrupparsi in tre macro-categorie:

- la conciliazione;
- la tipologia del lavoro;
- le molestie e il mobbing.



1. LA CONCILIAZIONE

Le diverse attività , sicuramente difficili da bilanciare in termini di impegno, sia temporale che emotivo, rendono pressoché inevitabile, per il genere femminile, un doppio carico di stress fisico e mentale che si ripercuote sul lavoro in relazione a molteplici aspetti:

- ▀ il timore della donna di penalizzare la carriera in caso di gravidanza o matrimonio (timore spesso fondato se osserviamo l'ampiezza del dato di contenzioso in tema di dequalificazione post-parto);
- ▀ le difficoltà nel trovare la piena soddisfazione dal punto di vista della carriera e del riconoscimento economico ("soffitto di vetro");
- ▀ le tensioni che spesso insorgono con il datore di lavoro per le richieste di permessi, aspettative, turnistiche agevolate;
- ▀ le maggiori resistenze della donna a svolgere trasferte e distacchi in località lontane dal domicilio.



2. LA TIPOLOGIA DEL LAVORO

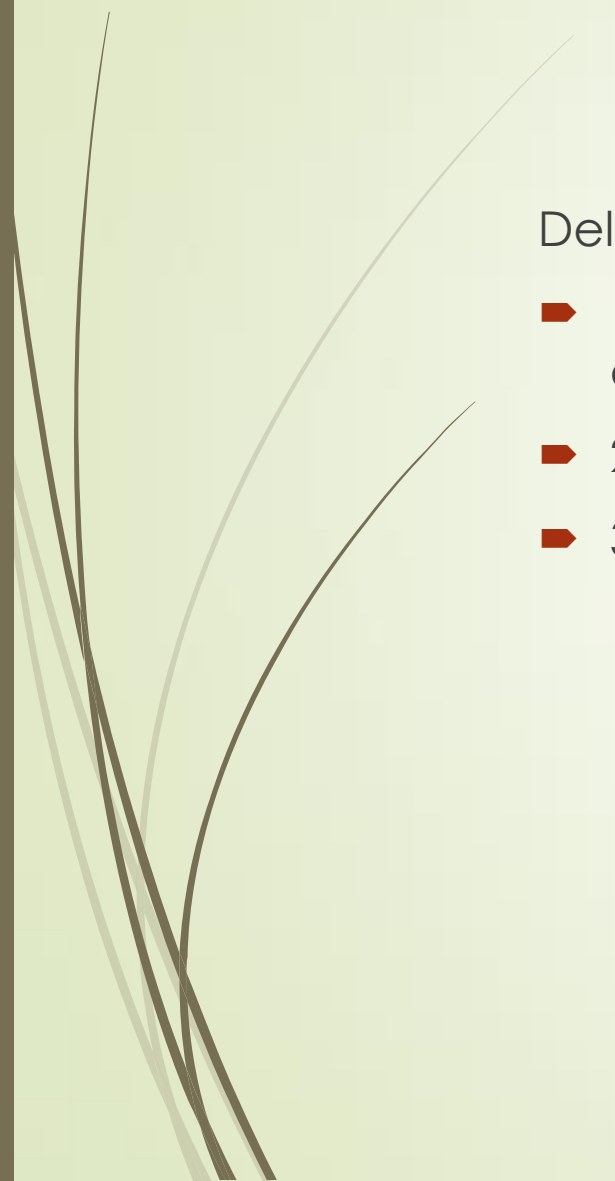
Ancora oggi le donne:

- ricoprono, proporzionalmente, ruoli con minore responsabilità ed autonomia (ancorché impegnativi sul piano dell'attenzione),
- sono più esposte a lavori monotoni e ripetitivi,
- sono meno coinvolte in attività lavorative che richiedono problem solving e creatività,
- sono più esposte a lavori precari,
- avvertono limiti nello sviluppo di carriera e retribuzione.



3. LE MOLESTIE E IL MOBBING

Del 65% delle donne vessate:

- 1. la percentuale più alta rientra nella fascia d'età compresa tra i 34 e i 45 anni;
 - 2. si tratta di soggetti con scolarità medio -elevata;
 - 3. la professione prevalente è quella impiegatizia.
- 



COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 3


- ▶ Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
- ▶ È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



COSTITUZIONE ITALIANA


Articolo 37

- ▶ La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.



Nel 700 si afferma in tutta Europa l'idea che le donne sono degli esemplari in qualche modo minori, che sono sfuocate rispetto agli uomini, c'è una concezione di vita che si rifà ad un insieme di energie fisiche elementari in cui l'essere perfetto in qualche modo è l'uomo mentre le donne costituiscono qualcosa di elementare.

E OGGI?



La donna uscì dalla costola dell'uomo, non
dai piedi per essere calpestata, non dalla
testa per essere superiore ma dal lato, per
essere uguale, sotto il braccio per essere
protetta, accanto al cuore per essere
amata.

(William Shakespeare 1564-1616)

**GRAZIE PER L'ATTENZIONE
E
BUONA CONTINUAZIONE!**